

L'infiorata con lo sguardo nel passato, con gli occhi di uno di loro

Quando nel 1729, anno in cui il quadro della Madonna del Cuore venne a Gerano, nessuno poteva immaginare l'intenzione della Madre di Dio di rimanere in un piccolo paese il cui popolo, di risposta ed incessantemente, con devozione e fede l'avrebbe così tanto onorata.

Il 17 settembre del 1742, ottenuto dalla Sacra Congregazione dei Riti il permesso di poter svolgere la festa della Madonna del Cuore nella prima Domenica dopo il 25 aprile, la comunità geranese si trovò a voler rendere omaggio a Maria con il simbolo più concreto della natura, l'elemento necessario ed indispensabile per l'uomo nella sua esistenza, l'emblema di molti significati diversi e allo stesso tempo segno di bellezza e dell'estetica più straordinaria: Il Fiore!

Possiamo ipotizzare che quasi certamente il primo pensiero fu quello di procurarsi la materia prima che, seppur reperibile in natura, la posizione geografica del paese ed il clima, capaci di determinare la fioritura, avrebbero certamente comportato alcune difficoltà. Senza perdersi d'animo ci si guardò intorno, consapevoli che ognuno avrebbe potuto dare il proprio contributo: i boscaioli, intenti alla lavorazione del legno, avrebbero fornito informazioni sulla fioritura delle ginestre spontanee, i contadini sui fiori seminati nell'orto e necessari per allontanare gli insetti, i "signori" le informazioni su tutte quelle varietà vegetali, non comuni, che abbellivano le loro tenute e le loro ville.

Ed in effetti avvenne proprio questo; un'intera popolazione si mette a disposizione e secondo le proprie possibilità, per la festa più importante dell'anno, **l'infiorata**.

Proviamo ad immaginare le tante difficoltà che questo grande lavoro avrebbe comportato.

Alla raccolta dei fiori, in posti anche lontani e raggiungibili a piedi o con i muli, si sarebbe aggiunta la loro delicata conservazione, la preparazione del terreno dove stendere i fiori, la delimitazione precisa dello spazio dove realizzare il tappeto, la simbologia da rappresentare, la scelta degli incarichi e delle persone a cui affidare le diverse cose da fare, la realizzazione dell'infiorata e, più in generale, tutte le attività della festa intera.

Tralasciando i laboriosi preparativi per l'aspetto religioso, a cura del parroco del paese, e volendoci soffermare sul solo aspetto tradizionale dell'infiorata, dobbiamo immaginare una comune e armoniosa frenesia che durerà intere settimane fino al giorno stabilito. Mastri che con l'aiuto dei più giovani, trasportano terra per livellare la piazza cercando di creare una superficie tale da consentire lo scolo delle acque in caso di pioggia; ricordiamo infatti che proprio i forti temperali che si abatterono su Gerano indussero i due Gesuiti a pensare che non fosse volontà Divina quella di portare via il dipinto da Gerano. Ed ancora, donne uomini e bambini a raccogliere i fiori e tante altre essenze vegetali di stagione nelle campagne e nei boschi, sistemazione in luoghi freschi per evitare che potessero appassire e "rischiare" una figuraccia agli occhi della Madonna che si aspettava certamente il meglio di ciò che i geranesi potessero fare.

D'altro canto anche Lei aveva i Suoi compiti; a Lei spettava infatti il controllo del tempo ma non quello solare, quello meteorologico: poco nuvoloso nei giorni antecedenti la festa, anche con presenza di pioggia, ma non eccessiva al punto di non poter realizzare l'infiorata a Lei dedicata.

Avrebbe dovuto rinunciare a quel regalo floreale che tanto aspettava...

E dunque, il lavoro continua!!!

Il tempo stringe, le fresche cantine al cui interno sono conservati i fiori raccolti, si aprono per accogliere tutti coloro che dovranno occuparsi di separare i petali dei fiori (spetalare), sminuzzare il bosso e renderlo di più facile utilizzo e posa (n'ciaccare), approvvigionare qualche ultima specie vegetale.

Tutto sembra sotto controllo.

La sera antecedente la festa si procede alla verifica degli attrezzi che serviranno la notte successiva, il rudimentale ma essenziale compasso, con chiodo e spago è al suo posto, lo sono anche le tavole per eseguire la squadratura, pronta la calce perfettamente asciutta e la "cucuma" (piccolo contenitore) per colare la calce liquida sul terreno, precedentemente inciso con il chiodo, per marcare i contorni dei disegni e dei motivi da raffigurare.

Anche la cera per i braceri necessari all'illuminazione è al suo posto, pronti anche i cesti per il trasporto dei fiori dalle cantine, inumiditi i fiori per mantenerne la freschezza per l'ultima notte e finalmente si va a riposare...

Riposare... si fa per dire, pensando all'emozione che la notte successiva si respirerà!

La campana della chiesa, con i rintocchi dell'Ave Maria, annuncia l'inizio del giorno, un giorno speciale, è il sabato della Madonna.

Come fosse stato svegliato dal suono, anche il gallo annuncia un nuovo giorno con il suo chicchirichì ed anche tutta la natura sembra festeggiare l'annuncio della festa; abbandonate le ultime ombre della notte, il cielo si schiarisce sotto la spinta del sole ed assume un colore limpido. L'aria è calma, il silenzio ancora è dominante, le donne hanno già acceso il focolare ed altre, per anticiparsi, pensando al giorno di mezza festa, sono già in fila alla fontana per approvvigionare l'acqua da utilizzare per i pasti giornalieri e perché no, anche quelli domenicali. Il paese è in agitazione come fosse un alveare e la popolazione, come api bottinatrici durante la raccolta del polline, si sposta da una parte all'altra per le diverse incombenze.

Stasera ci sarà la calata, vedremo la Madonna, sarà l'occasione per chiedere l'aiuto ai nostri bisogni e non possiamo mancare. Tutto, anche le faccende domestiche, oltre che accudire gli animali in campagna, deve essere ultimato in tempo utile per andare in chiesa.

Gli uomini, più predisposti alle "chiacchiere", in disaccordo con altri, discutono su quello che si sarebbe dovuto o potuto fare, insomma un modo per trascorrere alcune ore prima di mettere le gambe sotto il tavolino, dare due forchettate alla pasta preparata per il pranzo, bere un sano bicchiere di vino rosso, magari fare un riposino e, con la scusa della mezza festa, tornare sulla piazza.

Una piazza che almeno per gli addetti ai lavori, non ha mai portato tregua e mai smesso di essere un via vai di gente laboriosa per far sì che la sera, e poi la notte, tutto possa essere pronto e non ci siano impedimenti alla realizzazione dell'Infiorata.

Intanto, la Madonna, che sta nel cuore delle persone e sa riconoscere ed apprezzare tanta operatività e tanta Fede, sta operando ed intercedendo, a "chi di dovere" affinché possano essere esaudite le preghiere che tanti hanno in serbo. Anche Lei sa bene che l'infiorata è sì una manifestazione di breve durata, ma tale da rafforzare la devozione religiosa nell'animo delle persone ed anche una particolare sensibilità al gusto del bello, al rispetto della natura ed alla comune partecipazione per quella festa che prenderà piede nel corso degli anni fino a diventare una tradizione caratterizzante il paese.

Comunque, non che Lei sia meno emozionata delle persone che parteciperanno alla calata; anch'Ella incontrerà visivamente, e dopo un anno, tutta quella gente che proprio Lei si rivolge con preghiere per sollevare le proprie ansie e preoccupazioni, contro ogni calamità.

Il pomeriggio avanzato viene annunciato dal suono delle campane che, suonando a festa, e richiamando tutta la popolazione, aggiungono frenesia al momento; un ultimo controllo dentro casa, alle pentole sulle fornacelle, al fuoco acceso, alle finestre socchiuse, ci si mette lo scialle sulle spalle, gli uomini il

cappello in testa, si chiude l'uscio, si prende per mano il bambino, sempre che non sia tra i vicoli del paese a giocare con i compagni, si esce e si va in Chiesa.

Pensando al piccolo paese, pochi sono i passi che separano le abitazioni dalla Chiesa di Santa Maria Assunta mentre più considerevole è la distanza per coloro che abitano in periferia, nelle campagne, e debbono raggiungere il paese ma, anch'essi, non si perderanno certamente d'animo, tanta è la voglia di vedere la Madonna.

La Chiesa si riempie, la gente si stringe e lo fa senza occuparsi di chi ha al proprio fianco e dimenticando eventuali screzi avuti, la Madonna unisce tutti e, particolarmente, in questi giorni allontana qualsiasi dissapore. Un anno intero ha separato il nostro sguardo dal Suo ed ora è di nuovo al Suo cospetto.

Eccola!

Anche Lei è vestita a festa, i Suoi abiti già sgargianti sembrano aver assunto una colorazione più intensa, i Suoi occhi diventare più splendenti, il bambino più roseo sulle guance, e quel cuore, così vero, così vivo, così grande e miracoloso che sembra volerci contenere tutti...

Godendo di una situazione privilegiata, volge pietosa il Suo sguardo su tutti. Tra qualche minuto il parroco e tutti i presenti Le rivolgeranno lodi, canti e preghiere e dopo poco, sarà tra noi. Sarà proprio qui, passerà tra noi e come non mai avremmo l'occasione di sfiorarla, baciarla virtualmente con quell fazzoletto bianco che sarà strofinato su quel quadro e che lasceremo in casa come fosse una parte di Lei.

Ci siamo!

La gente si sposta al Suo passaggio e si snoda ai lati della Chiesa, la forte devozione è nei potenti canti che sembrano vogliono raggiungere il cielo, mentre i volti, si segnano con lacrime di gioia e commozione.

Stasera sarà un arrivederci, domani ci vedremo ancora e lo faremo nella solennità della festa, nel momento in cui raccoglierà l'omaggio floreale che con tanta dedizione sacrificio e lavoro Le si offre per ringraziarla di esserci, di esserci sempre, di preservarci da tante sventure e di proteggere noi e le nostre famiglie.

Dopo la conclusione della preghiera, la gente saluta e torna nelle proprie case come del resto Tu, Maria, rimani nella Tua.

Questa notte rimarrai sveglia ad attendere coloro che arriveranno da fuori e vorranno farti visita. Anche noi saremo svegli, al lavoro, tra la gente, con la gente, tra petali profumati, luci e disegni, chini sul terreno quasi fosse la nostra penitenza per Te nostra grande Madre.

In effetti la piazza già pullula di gente laboriosa che ha iniziato i lavori, i primi tratti dei disegni hanno inciso il terreno, il colore bianco della calce ne evidenzia i contorni mentre i petali li animano con le diverse sfumature. Pochi colori a disposizione che accostati tra loro, e con altre essenze vegetali, riescono a creare un variopinto arazzo naturale che lascia senza fiato.

Una grande capacità quella di realizzare un'opera così pregevole e così bella destinata a diventare, nel corso degli anni, sempre più importante ed impegnativa. Proprio la grande capacità degli infioratori e la volontà di elaborare quadri sempre più policromi, è stato il motivo di cercare altri fiori reperibili sul mercato; a quelli raccolti nelle campagne e sul territorio, si sono quindi aggiunti i garofani, le gerbere che con le tante varietà di colore, hanno soddisfatto anche i maestri infioratori più esigenti.

A questo punto, anche se vorremmo continuare il racconto, tanta è la voglia di far conoscere la storia di questa importante manifestazione, non possiamo !!!

La nostra storia raccontata si ferma qui...

Ma non la vostra!!!

Preferiamo che sia proprio la realtà che vivrete con la vostra permanenza in paese, il prosieguo di quanto finora raccontato e che nel finale, siamo certi vi stupirà.

Avrete infatti l'occasione di vedere la calata se sarete a Gerano nel Sabato della Madonna (29 aprile), la realizzazione dell'infiorata se vi tratterrete anche in serata, il passaggio della Madonna sul tappeto floreale e la solenne benedizione qualora foste presenti anche Domenica (30 aprile) e se poi avrete la tenacia di rimanere anche la domenica sera, assisterete alla coloratissima "sciarrata" (disfacimento del tappeto di fiori e conseguente lancio dei petali) e, dopo cena, allo spettacolo pirotecnico a chiusura della festa.

Che dire... non esitate !!!

Se in qualche maniera questa nostra storia ha suscitato in voi interesse, venite a trovarci a Gerano il 29 e 30 aprile 2023 e se la festa vi lascerà qualcosa di bello nel cuore, raccontatelo a parenti, conoscenti ed amici che potranno così vivere, magari il prossimo anno, la vostra stessa emozione e noi, pronti ed accoglienti, li ospiteremo con immenso piacere.

Giuseppe Tommaso Patrizi